

## «KAROL E RONALD, UN'INTESA CHE FECE STORIA»

«C'era simpatia reciproca e una visione condivisa del mondo. Entrambi furono feriti in un agguato. A loro va il merito di aver contribuito alla caduta del Muro di Berlino»

di Matilde Amorosi

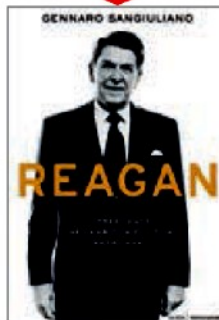


GENNARO SANGIULIANO, 58 ANNI

**R**onald Reagan, presidente repubblicano degli Stati Uniti dal 1981 al 1989 e Giovanni Paolo II, proclamato santo nel 2014, furono legati da una profonda intesa, umana e politica. La clamorosa notizia emerge da una recente biografia, *Reagan* (Mondadori), scritta da **Gennaro Sangiuliano**, giornalista e scrittore, direttore del Tg2 della Rai, che spiega: «Ho sempre apprezzato Ronald Reagan, fin da quando studiavo Giurisprudenza, condividendo la mia stima per lui con Indro Montanelli, l'unico giornalista che ne parlasse bene in un'epoca in cui veniva osannato Che Guevara. Reagan diceva di "essere un uomo della strada" per esprimere la sua normalità, anche nel gestire il potere. La sua vita è un esempio del sogno americano, passando da un'infanzia povera a una carriera cinematografica considerata mediocre per arrivare, dopo una parentesi di attività sindacale, alla presidenza degli Stati Uniti».

Nel suo libro Sangiuliano descrive Reagan come il presidente della porta accanto, nel senso che ogni americano poteva identificarsi in lui, grazie alla sua semplicità.

Dal cinema alla Casa Bianca, l'ottimista che risvegliò gli Usa



Una dote che piacque certamente a Giovanni Paolo II, il quale lo seguì sempre con simpatia, ancor più dopo aver condiviso con lui la stessa drammatica esperienza. **Il 30 marzo 1981 Reagan, a Washington, fu aggredito da uno squilibrato, John Hinckley, che gli sparò cinque colpi di pistola,** di cui uno sfiorò il

polmone, fermandosi a 25 millimetri dal cuore. Il 13 maggio dello stesso anno, a piazza San Pietro, Giovanni Paolo II fu colpito anche lui da un colpo di pistola, esploso dal terrorista turco Ali Agca, che attraversò i suoi organi vitali, senza danneggiarli irrimediabilmente, per un miracolo attribuito dal papa alla Madonna di Fatima. «Una coincidenza che fa riflettere e potrebbe essere inquadrata nell'ambito di un disegno

divino, preambolo all'alleanza dei due contro il comunismo», osserva Gennaro Sangiuliano.

**A quando risale il primo incontro tra Reagan e Giovanni Paolo II?**

«Si incontrarono per la prima



**IL PRESIDENTE  
DELLA SVOLTA**

**Sopra, Ronald Reagan (1911-2004), con la moglie Nancy (1921-2016), in udienza in Vaticano il 7 giugno 1982. A lato, ancora con Wojtyla a Miami, il 10 settembre 1987. Nel 1983 Reagan nominò il primo ambasciatore Usa in Santa Sede.**

volta in Vaticano il 7 giugno 1982, in un clima di grande cordialità, in cui Wojtyla espresse l'auspicio, condiviso da Reagan, di costruire una società "sul forte fondamento dei valori morali e spirituali". Reagan era protestante, ma i suoi genitori si erano sposati con rito cattolico influenzandone la formazione religiosa. In un'intervista al quotidiano *Il Tempo*, il presidente disse: "Dio manda un uomo quando ce n'è veramente bisogno e nel caso di Giovanni Paolo II lo ha fatto".

**Quando nacque l'alleanza tra Reagan e papa Wojtyla?**

«Nacque in un momento tragico per la Polonia, l'amata terra del Papa. Poco tempo prima, infatti, il comunismo aveva sferrato l'ultimo colpo

con il golpe del generale Jaruzelski per schiacciare il movimento democratico guidato dal sindacato di Solidarność con a capo Lech Walesa. Giovanni Paolo II seguì gli eventi con commossa partecipazione e quando il 16 dicembre 1981 padre Popieluszko, oggi beato, fu barbaramente ucciso, volle dimostrare al mondo la vicinanza alla sua terra, sostenuto da Reagan. La sera del 24 dicembre, infatti, il Papa diede un segno inequivocabile di resistenza accendendo con le sue mani un cero per esporlo alla finestra della sua stanza in Vaticano, mentre Reagan dalla Casa Bianca compiva lo stesso gesto, a sancire la sua vicinanza umana e politica al Santo Padre, che ebbe anche un risvolto operativo».

**In che modo?**

«Reagan ordinò al direttore della Cia William Casey di informare regolarmente Wojtyla della situazione polacca e del pericolo di un intervento sovietico. Inoltre, il generale Vernon A. Walters, ambasciatore speciale di Reagan, incontrò il Papa nella sua biblioteca per mostrargli una serie di foto scattate dai satelliti spia statunitensi. Mentre nelle sue memorie Edwin Meese, ex ministro della Giustizia, molto vicino a Reagan, scrive: "L'amministrazione condivise informazioni riservate sulla situazione in Polonia con il Vaticano, assicurandosi che le nostre politiche fossero sulla stessa lunghezza d'onda: Reagan discusse direttamente con il Pontefice mentre altri dell'amministrazione lavoravano a stretto contatto con la Chiesa". Il presidente, inoltre, decise di finanziare segretamente Solidarność attraverso la principale organizzazione sindacale degli Stati Uniti, Afl-Cio (American Federation of Labor and Congress of Industrial Organizations). Su queste basi la storiografia dovrà riconoscere che i ruoli di Reagan e di Giovanni Paolo II furono coordinati e decisivi per la caduta del comunismo e la liberazione dell'Est Europa».

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE